

## **Processo primario e processo secondario.**

Noi riteniamo che l'Es funzioni in conformità col processo primario durante tutto il corso della vita, e che anche l'Io funzioni in tal modo durante i primi anni di vita, quando la sua organizzazione è ancora immatura, e per natura ancora molto simile all'Es. Il processo secondario si sviluppa invece gradualmente e progressivamente durante i primi anni della vita ed è caratteristico delle operazioni dell'Io relativamente maturo. Le cariche di energia psichica pulsionale associate con i processi primari sono estremamente mobili. La mobilità delle cariche psichiche rende ragione di due caratteristiche sorprendenti del processo primario: 1) la tendenza alla gratificazione immediata (scarica della carica psichica) che è caratteristica dell'Es e dell'Io immaturo; 2) la facilità con la quale la carica psichica può venir spostata dal suo primitivo oggetto o via di scarica, nel caso che questi siano bloccati o inaccessibili, e venire invece scaricata per un'altra via, simile alla precedente o anche alquanto diversa. Nel processo secondario l'accento è posto sulla capacità o sulla possibilità di ritardare la scarica di energia fino a quando le circostanze ambientali non risultino le più favorevoli possibili. In ogni modo la capacità di rimandare la scarica è un aspetto essenziale del processo secondario. Un altro dei suoi aspetti essenziali è che le cariche sono attaccate più saldamente ad un particolare oggetto, o modalità di scarica della carica psichica, di quanto non fosse il caso nel processo primario. Il pensiero secondario è il modo di pensare ordinario, cosciente, come lo conosciamo attraverso l'introspezione, e cioè fondamentalmente verbale e rispettoso delle leggi consuete della sintassi e della logica. È il modo di pensare che ordinariamente attribuiamo all'Io relativamente maturo. Il pensiero del processo primario, invece, è la modalità di pensiero caratteristica di quegli anni dell'infanzia durante i quali l'Io è ancora immaturo. Il pensiero del processo primario costituisce normalmente il tipo dominante di pensiero per l'Io immaturo, e che esso normalmente persiste in qualche misura anche nella vita adulta. Nel pensiero del processo primario la rappresentazione per allusione o per analogia è frequente ed al posto dell'intero può essere usata una parte dell'oggetto, di un ricordo o di un'idea, o viceversa. E inoltre molti pensieri diversi possono essere rappresentati da un singolo pensiero o immagine. In effetti, nel pensiero del processo primario la rappresentazione verbale non viene usata in maniera così esclusiva, come avviene nel processo secondario. Possono aversi impressioni visive o altre impressioni sensorie invece di una parola, o, per quel significato, invece di un paragrafo o di un intero capitolo di parole. Come caratteristica finale dobbiamo aggiungere che il senso del tempo, o l'aver a che fare con il tempo, non esiste nel pensiero del processo primario. Passato, presente e futuro sono una cosa sola nel processo primario. Il termine « spostamento » si riferisce alla sostituzione di un'idea o di un'immagine con un'altra, caratteristica del pensiero del processo primario. Il termine « condensazione » viene usato per indicare la rappresentazione di diverse idee od immagini, mediante una singola parola, od immagine, o addirittura mediante una parte di essa. Come nel caso dello spostamento, la scelta del termine « condensazione » si riferisce agli spostamenti di energia da cui si ritiene che dipenda il processo in questione. L'aspetto a cui alludiamo è chiamato la neutralizzazione dell'energia pulsionale. Come risultato della neutralizzazione, l'energia pulsionale, che altrimenti avrebbe preteso imperiosamente al fine di scaricarsi al più presto possibile, come tutte le cariche energetiche dell'Es, diviene utilizzabile dall'Io, e a sua disposizione per portare avanti i suoi diversi compiti e desideri, in accordo con il processo secondario. Possiamo così collegare l'energia pulsionale non neutralizzata con il processo primario, e l'energia pulsionale neutralizzata con il processo secondario. Il principio del piacere stabilisce che la nostra mente tende ad operare in modo tale da ottenere il piacere e da evitare il suo opposto. Freud aggiunse al concetto di principio del piacere l'idea che nei primissimi tempi della vita la tendenza a raggiungere il piacere sia imperiosa e immediata, e che l'individuo acquisti solo gradualmente man mano che cresce, la capacità di posporre il raggiungimento del piacere. Mentre il principio di realtà rinvia il soddisfacimento, tollerando transitoriamente il dispiacere, in funzione delle condizioni imposte dal mondo esterno corrisponde alla trasformazione dell'energia libera in energia legata.